

Silvia Del Magno

**VICARIO, Federico (ed.): *Furlan e ladin te normative e a scuele. Ats des Fiestis ladinis 2006 e 2007 / Friulano e ladino nella normativa e a scuola. Atti delle Feste ladine 2006 e 2007, San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, 2009, (= Quaderni guarneriani, n.s., 5), 204 pp.***

Il presente volume, pubblicato nel 2009 con il sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Udine, della Fondazione CRUP e con il patrocinio della Società Filologica Friulana, raccoglie gli Atti della II e della III *Fieste Ladine*, che si sono svolte, con buona partecipazione di relatori e di pubblico, nell'agosto del 2006 e nell'agosto del 2007 a San Daniele del Friuli. La raccolta è curata da Federico VICARIO, che si era occupato precedentemente anche della pubblicazione degli Atti della I *Fieste ladine* del 2005, il *IV Colloquium retoromanistisch* – il volume, *Ladine loqui* (2007), è pubblicato dalla Società Filologica Friulana.<sup>1</sup> Gli aspetti della normativa relativa alla tutela, alla promozione linguistica e all'insegnamento delle lingue minoritarie nella scuola sono gli argomenti centrali, insieme ad altri affrontati nei convegni, dei 18 contributi di questa pubblicazione, scritti in due lingue, in friulano e in italiano. Il volume si apre con la presentazione in friulano del sindaco di San Daniele, Gino Marco PASCOLINI (*Presentazion*, 7–8), cui fa seguito la premessa del curatore F. VICARIO (*Preambul/Premessa*, 9–12), che introduce gli argomenti trattati.

Il primo articolo di Alessandra BURELLI *La formazione degli insegnanti di friulano* (15–33) prende in esame la formazione dei docenti di friulano come strumento fondamentale per l'insegnamento della lingua minoritaria a scuola. Grazie alla legge 482 del 1999 le lingue locali vengono integrate nel *curriculum* scolastico delle scuole dell'infanzia e primaria allo scopo di favorire un'educazione plurilingue.

La questione della tutela e della promozione della lingua friulana dal punto di vista legislativo è invece oggetto dell'intervento di Luca CAMPANOTTO, *La normativa sulla lingua friulana nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Riforme organiche, questioni di legittimità costituzionale e controriforme annunciate* (35–52), un articolo molto tecnico sull'ordinamento costituzionale, che consi-

---

<sup>1</sup> Cf. la recensione di R. BAUER in "Ladinia", XXXI, 2007, 302–306.

"Ladinia", XXXIV, 2010, 370–374

dera le lingue minoritarie un inestimabile patrimonio di tutti, e le controriforme che, criticando l'uso del friulano nel settore amministrativo e scolastico, tentano di minare il livello di tutela che la lingua friulana ha faticosamente raggiunto negli ultimi anni. Dei provvedimenti normativi a salvaguardia delle minoranze linguistiche ladine, ma soprattutto della prospettiva che si trovano oggi ad affrontare i ladini delle Dolomiti, si occupa l'articolo di Fabio CHIOCCHETTI, direttore dell'Istituto ladino di Fassa, *I Ladini delle Dolomiti: declino o rinascita?* (53–58), che tratta delle difficoltà della comunità ladina impegnata nella difesa e nella valorizzazione della propria identità culturale e linguistica.

Nel contributo successivo, *Scuola e territorio. Ambiente, storia e cultura tra Cividale e le Valli del Natisone* (59–66), Nadia CICUTTINI presenta il suo lavoro di tesi di laurea, discusso alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo friulano, sul rapporto che lega scuola e territorio. Il progetto, rivolto a bambini della scuola primaria, propone un percorso naturalistico da fare a piedi alla scoperta della città di Cividale del Friuli e dintorni, un'esperienza didattica diversa, ma molto apprezzata, per insegnare la storia, la cultura e la lingua del proprio territorio.

I due interventi successivi portano l'attenzione su due diversi enti impegnati nella promozione della lingua friulana. Nel primo, *L'Agenzie régionâl pe lenghe furlane e la Scuele* (67–72), Lorenzo FABBRO illustra l'attività in questo settore della *Agenzie régionâl pe lenghe furlane* (ARLeF), di cui è stato Presidente fino al 2008; nel secondo, Giovanni FRAU presenta invece *Il contributo del Consorzio Univeritario del Friuli alla promozione della lingua e della cultura friulane nella scuola* (73–79). Entrambi gli autori si soffermano sull'attività delle istituzioni per favorire l'insegnamento della lingua regionale nella scuola e sottolineano l'importanza di insegnarla con l'ausilio di docenti competenti. Emerge, quindi, la necessità di sviluppare corsi di aggiornamento rivolti a insegnanti in servizio, soprattutto, come anche l'allestimento di strumenti didattici utili all'insegnamento veicolare della lingua, strumenti disponibili, ad ora, solo in parte; auspicabile sarebbe, a tale proposito, una più attiva collaborazione di tutti i soggetti impegnati nella didattica del friulano a scuola, per predisporre programmi e supporti comuni.

Tra gli strumenti a disposizione della comunità per avvicinarsi alla lingua e alla realtà locali, un posto di primo piano è occupato, senza dubbio, dalle biblioteche; di primaria importanza, per la lingua e la cultura friulana, è la biblioteca della Società Filologica Friulana, che recentemente è entrata nel novero delle biblioteche di interesse regionale. Maria Rosa GOVETTO, nel suo articolo *Pubblicazioni e*

*materiali per la scuola friulana. La Biblioteca della Società Filologica Friulana* (81–86), presenta brevemente la storia della biblioteca e offre, in particolare, una rassegna dei materiali didattici a disposizione di insegnanti e genitori per i bambini delle scuole inferiori. A questo articolo segue l'intervento di Ernesto MAJONI, *L'Istituto Ladin de la Dolomites di Borca di Cadore e le sue iniziative in campo didattico e formativo (2004–2007)* (87–94), che presenta le iniziative promosse dall'istituto negli ultimi anni, iniziative che riguardano soprattutto l'organizzazione di corsi di lingua per ladinofoni e non, con attenzione a temi e problemi relativi alla comunità ladina del Bellunese.

L'impegnativo articolo di Serena MARTINI *Lingua e cultura friulana nel contesto scolastico e sociale della regione. L'esperienza della Direzione Didattica di Tarvisio* (95–120), presenta un'esperienza positiva e concreta riguardante la scuola dell'infanzia e primaria del Tarvisiano, in Valcanale, dove da anni i bambini possono godere di un'offerta formativa che avvicina a tutte le lingue tradizionalmente parlate nel territorio, il tedesco (carinziano), lo sloveno, il friulano e l'italiano. Sempre di scuola, richiamando valori e ideali che dovrebbero ispirare l'azione degli educatori, si occupa anche Romano MICHELOTTI, *La lenghe e la culture furlane te scuele* (121–126), attivo esponente dell'associazione ecclesiale di *Glesie furlane*, che riprende alcuni interventi di don Antonio BELLINA (pre Toni Beline), traduttore de *La Bibie*, e ritorna a una riflessione più generale sulla scuola come strumento indispensabile, nel mondo globalizzato di oggi, di conoscenza della lingua e delle tradizioni locali.

I problemi dell'insegnamento e dell'inserimento della lingua minoritaria all'interno del piano formativo delle scuole, nonché la formazione dei docenti, sono affrontati anche da Rosalba PERINI, responsabile dei progetti sul friulano dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR) del Friuli-Venezia Giulia, *La lingua friulana nella scuola. Problemi e prospettive* (127–135). I problemi sono stati numerosi, in questi anni, e l'USR, penalizzato anche dal trovarsi in una sede (Trieste) totalmente avulsa e lontana dalla realtà regionale, non ha di sicuro svolto adeguatamente il ruolo di ente di riferimento per la scuola friulana che la normativa gli assegnerebbe, segnalandosi, piuttosto, per gli eccessi di burocrazia e la mancanza di incisività e di chiarezza negli interventi svolti finora. In mancanza di un ripensamento sul ruolo dell'Ufficio, non solo per quanto riguarda la promozione delle lingue regionali, ma anche in generale per le questioni legate all'autonomia scolastica, molto meglio sarebbe una completa devoluzione alla Regione delle competenze in materia di istruzione. Altrettanto negativa, se possibile, è stata l'esperienza dell'Istituto regionale di ricerca educativa (IRRE), erede dell'Istituto Regionale di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamento Educativi (IRRSAE),

strutture delle quali si occupa Anja PIVIDORI nell'articolo *Gli Istituti di ricerca educativa e la promozione delle lingue minoritarie. Il caso friulano* (137–146), estratto anch'esso dal lavoro di tesi di laurea; la moderazione dell'articolo non riesce a nascondere l'assoluta insoddisfazione per quanto realizzato dall'IRRE della nostra Regione, incapace di elaborare strumenti e di portare un qualsivoglia contributo alla promozione della lingua friulana nella scuola.

Si ritorna all'ambiente ladino con il contributo di Giampiero PONTI *Note sulla tutela della minoranza linguistica ladina della Provincia di Belluno* (147–152), che pone l'accento sulle spinte provenienti dalla comunità bellunese a ricercare il supporto della legge e delle istituzioni locali per la valorizzazione della propria lingua.

Dopo il breve intervento di Ernesto RIBANO, *Il friulano al Malignani (2004–2005)* (153–155), che presenta i risultati di una sperimentazione dell'uso della lingua all'Istituto tecnico Malignani di Udine, si passa a una riflessione più generale sull'uso veicolare delle lingue, centrale nel metodo *Content and Language Integrated Learning* (CLIL), riflessione proposta da Silvana SCHIAVI FACHIN, *Intor dal ûs veicolâr des lenghis* (157–170). Si sottolinea qui l'importanza dei progetti CLIL non solo con le comuni lingue straniere dell'inglese, francese e tedesco, ma anche con le lingue minoritarie. Insegnare in lingua rappresenta uno strumento per ottenere un doppio risultato: quello di trasmettere i contenuti della materia in oggetto e quello di far apprendere una lingua diversa da quella parlata comunemente, usandola a scuola. In questo modo le lingue minoritarie non resterebbero confinate a materie quali la storia, la letteratura e le tradizioni popolari del territorio, ma il loro utilizzo si allargherebbe a comprendere tutti i campi della conoscenza, favorendo anche l'utilizzo di terminologie nuove.

L'articolo di Marco STOLFO, *Il Friulano a scuola. Dalla L.R. 15/1996 alla L.R. 29/2007* (171–184), riprende la questione dell'insegnamento del friulano sottolineando la positiva evoluzione della normativa regionale specifica in materia di tutela e promozione linguistica; la recente L.R. 29/2007, in particolare, offre un quadro organico e preciso di disposizioni riguardanti la presenza e l'uso del friulano nella scuola. Ancora dell'Ufficio Scolastico Regionale, e dei problemi connessi al coordinamento delle attività sul territorio delle singole scuole, spesso abbandonate a loro stesse, si occupa poi Carlotta STRIZZOLO, *L'Ufficio Scolastico Regionale e la promozione della lingua friulana* (185–192). Chiude il volume il contributo di Francesca VUARAN *Lingua e cultura friulana nel contesto scolastico, formativo e sociale della Regione* (193–204), dove si presentano le positive esperienze maturate nel contesto plurilingue di Gorizia (italiano, friulano, sloveno).

In conclusione, ci pare che la pubblicazione di questo volume costituisca un utile momento di riflessione e di confronto sui temi proposti, riflessione e confronto che, lo auspichiamo, dovrebbero portare ad un progresso nella generale questione della promozione linguistica del friulano e del ladino. Dobbiamo ringraziare quindi il curatore della pubblicazione, F. VICARIO, per il suo attento lavoro redazionale e naturalmente l'amministrazione comunale di San Daniele del Friuli per l'impegno a promuovere gli annuali incontri della *Fieste ladine*, incontri che speriamo possano contribuire ad una sempre migliore armonia e solidarietà tra le regioni alpine del Friuli, delle Dolomiti e dei Grigioni.